

IL SALUTO | Chiusa la visita di quattro giorni: «Riparto con motivi di rafforzata speranza e fiducia nelle possibilità di questa realtà»

Napolitano: ora Napoli può risorgere

Il Presidente ribadisce anche «impegno per quanto riguarda me stesso e anche il complesso delle istituzioni. È stata un'esperienza importante»

MARIO PEPE

NAPOLI. Assiste alla cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico dell'Università Federico II, caratterizzata da momenti di tensione tra studenti e polizia al di fuori del complesso di Monte Sant'Angelo. Poi, dopo avere ricevuto il sigillo dell'Ateneo partenopeo e l'adesivo dell'Associazione studenti napoletani contro la camorra, Giorgio Napolitano si congeda dalla propria città dopo i quattro giorni di visita ufficiale. Ma prima di tornare al Quirinale, regala ai tacuini le proprie impressioni sulle giornate trascorse nel capoluogo campano. «Riparto con motivi rafforzati di speranza e di fiducia nelle possibilità della città», afferma il Capo dello Stato che, in questo modo, conferma anche l'intenzione di mantenere l'impegno personale e delle istituzioni per la risoluzione dei problemi che affliggono la città. E quello di del Presidente della Repubblica

è anche un ringraziamento «a tutti i napoletani che mi hanno accolto così affettuosamente in questi giorni». Un atteggiamento, quello cittadini, che contribuisce a rafforzare, nell'animo di Napolitano, «motivi rafforzati di speranza e di fiducia e naturalmente anche di impegno per quanto riguarda me stesso ed anche il complesso delle istituzioni. Per me è stata un'esperienza importante e dalle iniziative con le quali sono entrato in contatto ricavo fiducia e speranza». Due parole, queste ultime, che han-

no caratterizzato anche i discorsi del Presidente dei suoi giorni trascorsi a Napoli. A colpire particolarmente Na-

politano è stata proprio la grande partecipazione della città, che ha voluto fare sentire la propria voce in un momento particolarmente delicato. E allora si torna all'incontro di sabato pomeriggio a Città della Scienza, quando davanti ad una platea di giovani il Capo dello Stato ha lanciato il suo «non molliamo» di fronte ai problemi. Concetto ribadito anche domenica, in occasione della doppia visita a Torre del Greco, alla Villa di Enrico De Nicola, ed Ercolano. In quell'occasione, Napolitano ha riaffermato la necessità di essere «uniti per salvare Napoli. Occorre la consapevole percezione, anche angosciata, dei problemi deve essere come una

molla per far scattare reazioni e iniziative per Napoli che potremmo definire «salvifiche». Infine, proprio lunedì, il momento probabilmente più significativo con la visita al rione Sanità in compagnia del cardinale Crescenzo Sepe. «Restiamo qui e combattiamo» l'appello rivolto da Napolitano ai cittadini. E l'ennesima esortazione affinché vinca «la Napoli della legalità» e riesca a prevalere «su tutto quello che ci ha angosciato negli ultimi tempi da napoletani e da

italiani. Anche se sarebbe suicida mettere esclusivamente l'accento su ciò che non va». Ma adesso tocca ai napoletani fare la parte più importante del lavoro.

